



UN NATALE FINALMENTE SOBRIO, scommettiamo sulla primavera

Cari amici,

a pochi giorni dal Natale desideriamo mantenere il filo del nostro cammino, alla faccia di tutti i distanziamenti, mondiali, nazionali regionali e comunali che si stanno accavallando quasi in una competizione, adesso, per mostrare chi è il più rigoroso, per scansare qualsiasi responsabilità dai possibili errori causati dal timore della perdita dei consensi.

L'ultimo rapporto del Censis dice che *"il 73,4% degli italiani indica nella paura dell'ignoto e nell'ansia conseguente il sentimento prevalente in famiglia", e che "l'attesa si è trasformata in disorientamento e il contagio della paura rischia di mutare in rabbia".*

Brutta storia visto che siamo a pochi giorni dal Natale e che la parola attesa ci riporta al tempo di Avvento che stiamo vivendo agli sgoccioli. Da piccoli in questo periodo ci regalavano delle cassette con una ventina di finestre che si aprivano ogni giorno fino al natale, dentro c'erano piccole sorprese per allenarci alla grande Sorpresa. Il Censis oggi ci dice che quelle finestrelle rischiano di essere piene delle nostre paure e del nostro scoraggiamento.

È vero che ci prepariamo ad un Natale difficile, comunque non peggiore di quelli passati in guerra, dopo un terremoto, o nel corso di una pericolosa migrazione: eppure quelli che ce li hanno raccontati ci dicono che quei natali erano trascorsi senza che il loro significato e la loro profondità ne venissero minimamente scalfiti, anzi – per contrasto – finivano per brillare con maggiore forza ed efficacia.

Quest'anno ci troviamo davanti ad una opportunità irripetibile, uno dei pochi regali del Covid, cioè quella di passare il Natale in casa nelle nostre famiglie "ristrette", senza grandi assembramenti anche di parenti. Andiamo al centro, all'essenziale, all'intimo. È il presupposto per contemplare il Natale di Dio che, già venuto 2000 anni fa, ci chiede spazio per illuminare oggi il nostro interno ed il mondo attorno a noi.

Si sono scolorite le scritte sui muri "andrà tutto bene", l'ottimismo si è spento e non basterà che il virus diventi inoffensivo o che un vaccino ci protegga: dovremo riappropriarci del gusto dello stare insieme, del fidarci l'uno dell'altro e non c'è occasione migliore per incominciare dal centro, dalle tavole di casa nostra fino a quelle più incerte e sgangherate dei poveri del mondo: ne possiamo uscire migliori o peggiori, dipende da come decidiamo di vivere questa esperienza e, conseguentemente, da quali atteggiamenti e sentimenti coviamo dentro di noi.

In questo orizzonte anche il cammino della nostra consulta prosegue. In questo periodo all'interno dei nostri gruppi stiamo provando a riflettere su visio, missio e strumenti per realizzarli, e ci prepariamo alla prossima consulta di gennaio per provare a condividere le nostre riflessioni, sperando anche in qualche appunto scritto. Ci auguriamo che il tempo che stiamo attraversando favorisca i pensieri e distenda i cuori, resi luminosi dalle pallide luci di Betlemme.

In allegato trovate i **prossimi appuntamenti durante le festività** che, contrariamente al solito, e un po' in controtendenza, manteniamo anche durante le vacanze natalizie, e qui sotto ricordiamo i punti per la riflessione dei gruppi. Questa mail la facciamo circolare anche fra i membri della altre consulte, per una maggiore diffusione, e potete allargarla a tutti gli altri partecipanti dei vostri gruppi. Nella prossima mail, nella quale definiremo il prossimo ordine del giorno, allegheremo anche un breve report sul percorso delle altre due consulte. **La data della prossima Consulta allargata, la quarta, potrebbe essere giovedì 28 gennaio alle ore 21.** Vi preghiamo di annotarvi questa data.

Certi che non può essere la pandemia a caratterizzare il Natale, ma il Natale a ridimensionare la pandemia, a ricordarci che questa è solo una stagione, un inverno un po' più difficile di altri, ma solo un inverno, scommettiamo insieme sulla primavera, quella che può già esplodere dentro ciascuno, e già il giorno di Natale.

Auguri sinceri a tutti,

Alberto Maurizio e Sergio